

1519-1556: L'età di Carlo V

Il progetto politico di un governo universale

Tra il 1516 e il 1519 si costituisce la più vasta formazione politica che l'Europa abbia fino a quel momento conosciuto, estesa anche al di là dell'Atlantico. A governarla è **Carlo V d'Asburgo**, erede di un complesso di territori di ampiezza tale da giustificare l'affermazione, attribuita a Carlo stesso, che «su di essi non tramonta mai il Sole».

Mantenere l'**unità religiosa** e assicurare la pace in Europa sono gli obiettivi del sovrano; obiettivi destinati però a fallire per l'irrigidimento della Chiesa protestante e di quella cattolica e per la conflittualità politica tra gli Stati, che raggiunge il culmine nella lunga **guerra** condotta **contro la Francia**.

Negli stessi anni in cui Carlo V domina sull'Europa, a Oriente si forma un altro grande impero, quello turco e islamico di **Solimano il Magnifico**, protagonista di un'imponente espansione che giunge a minacciare il cuore dell'Europa.

L'utopia del governo mondiale:

dall'impero alle organizzazioni sovranazionali



Rubens (1605)- *Allegoria dell'Imperatore come dominatore di un grande regno.*

L'aspirazione a un potere unificante superiore all'autorità dei singoli Stati, garante della pace e dell'equilibrio: nel Medioevo e nell'età moderna fu un'utopia che si credette possibile concretizzare nella figura dell'imperatore. Oggi è un'opportunità, per quanto controversa e insufficiente.



ONU, logo, 1945: proiezione azimutale equidistante rappresentante tutte le terre all'interno di un cerchio, circondata da rami d'ulivo.

Sezione LA STORIA CHE VIVE, dall'impero alle organizzazioni internazionali, p. 433

L'opportunità del governo mondiale:

Il diritto contro la guerra

dall'impero alle organizzazioni sovranazionali

Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a **salvare le future generazioni dal flagello della guerra**, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, **a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo**, nella dignità e nel valore della persona umana, **nella eguaglianza dei diritti** degli uomini e delle donne e delle nazioni grande e piccole, **a creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati** e dalle altri fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, **a promuovere il progresso sociale** ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà, e per tali fini **a praticare la tolleranza** ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, **ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale**, ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, **che la forza delle armi non sarà usata**, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per **promuovere il progresso economico e sociale** di tutti i popoli, abbiamo risolto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini.

In conseguenza, **i nostri rispettivi Governi**, per mezzo dei loro rappresentanti riuniti nella città di San Francisco e muniti di pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, **hanno concordato il presente Statuto delle Nazioni Unite** ed istituiscono con ciò **un'organizzazione internazionale che sarà denominata le Nazioni Unite**. [*Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite, 26 giugno 1945*]

1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale: il sogno della **pace universale**



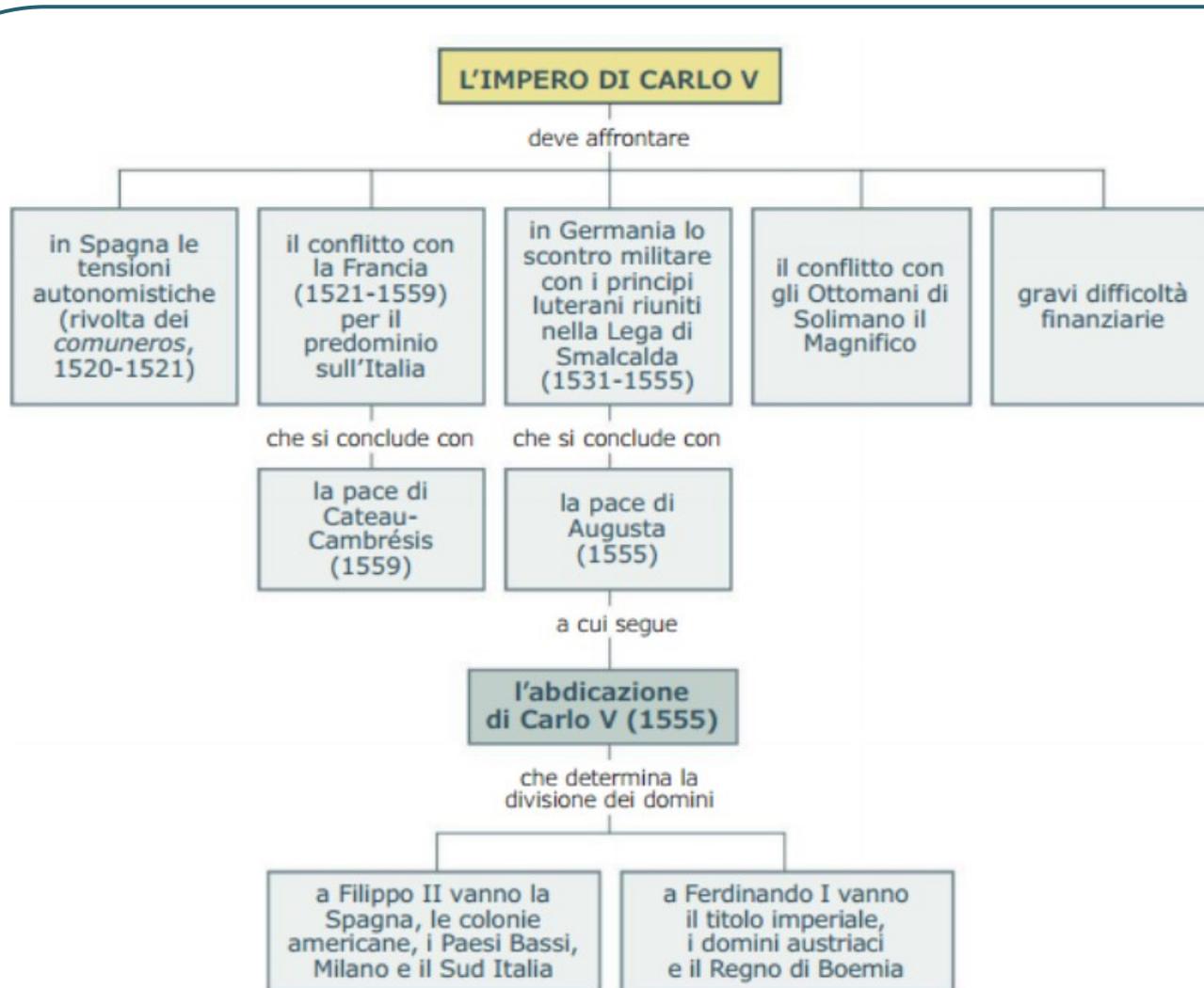
LE DIFFICOLTÀ DEL PROGETTO IMPERIALE

Sezione CARTA, p. 419

Sezione MAPPA, p. 420



1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale la realtà della guerra



1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale

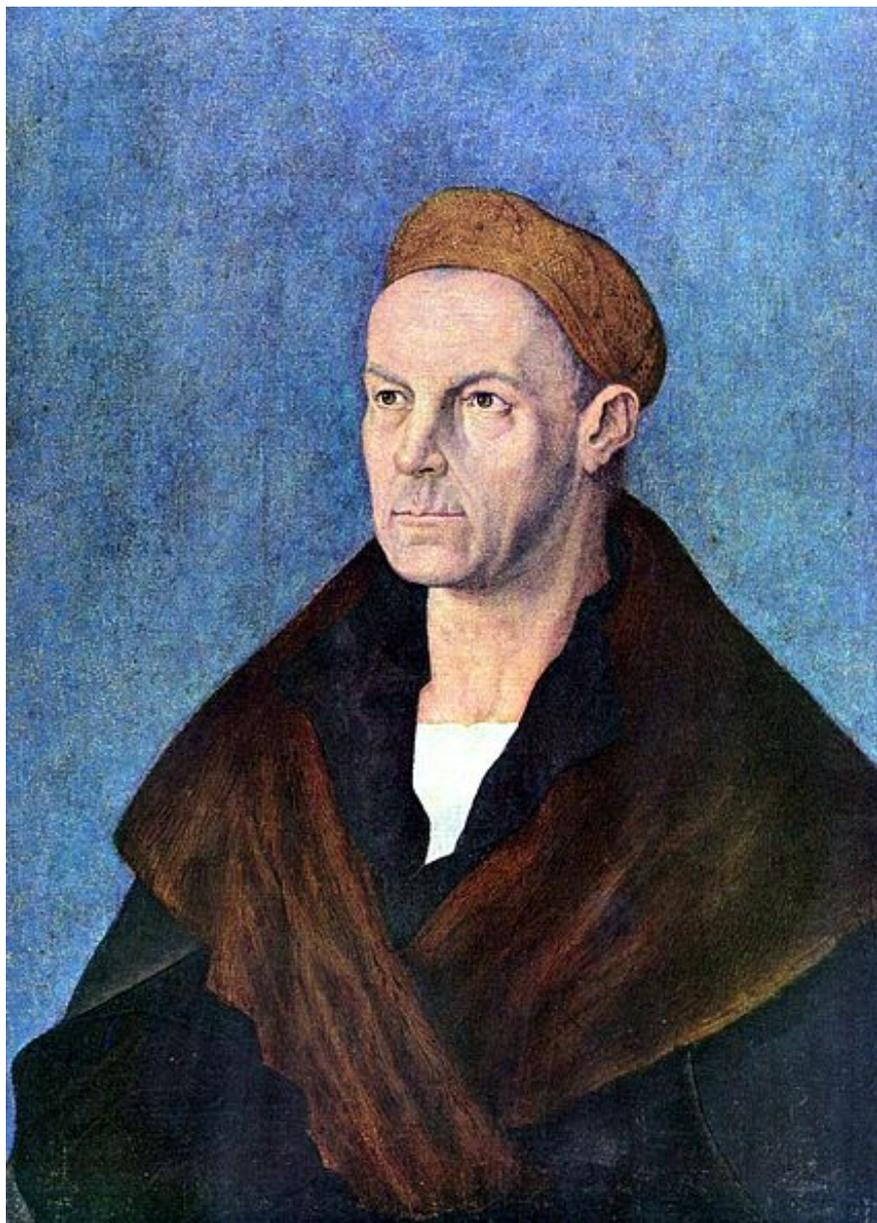


L'utopia della monarchia universale

Nessuno è debitore a Dio più di Carlo imperatore; a lui l'Altissimo ha fatto e dato più che ad ogni altro al mondo. Basti pensare [...] ai **numerosi e immensi regni e domini passati nelle sue mani per diretta successione**, quand'era ancora un fanciullo: tutto ciò **al di fuori di ogni azione e decisione umana, soltanto per grazia della divina clemenza** [...]. Perché nulla mancasse, **Dio**, nella sua benignità, **ha concesso al giovane principe, con voto unanime dei grandi elettori, il sacro romano impero**, un giustissimo titolo per la monarchia universale.

[Mercurino Arborio di Gattinara, *Autobiografia*, 1529] (doc. pag. 421)

3. L'economia nell'età di Carlo V: mercanti e banchieri. I **Fugger**



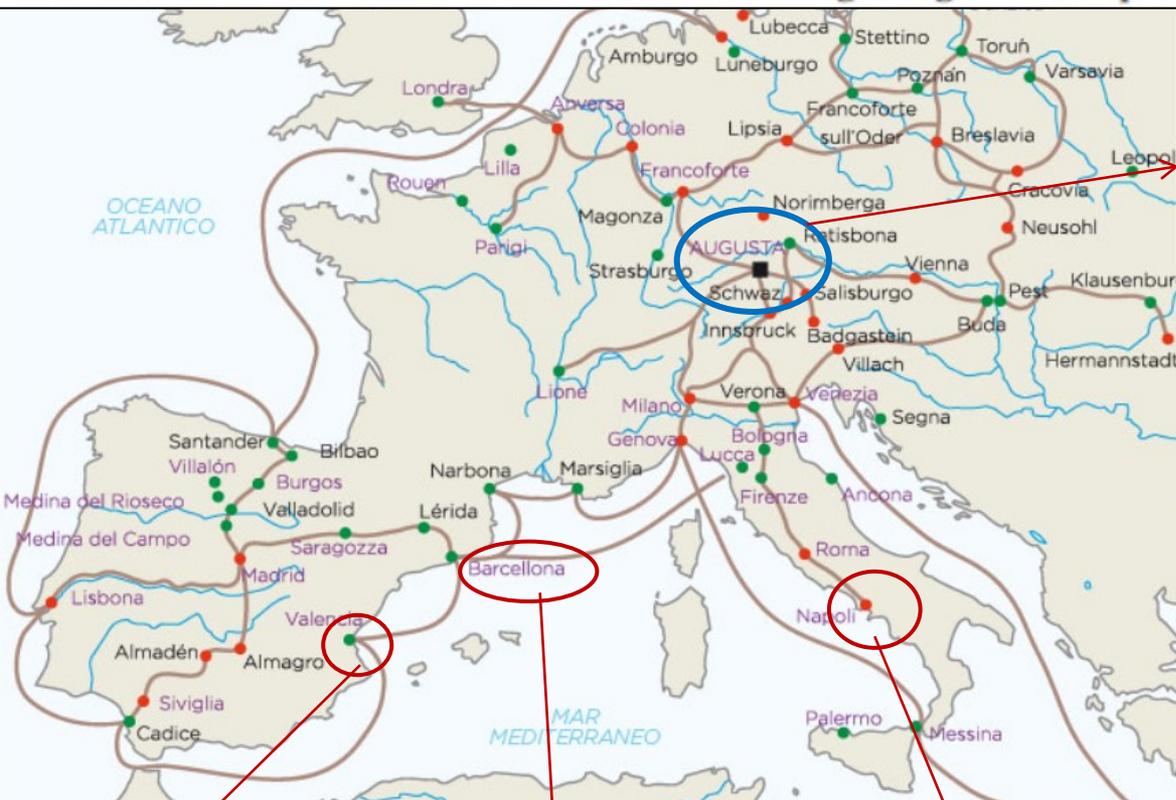
Albrecht Dürer, *Ritratto di Jacob Fugger il Ricco*, 1520 circa, Staatsgalerie, Augusta.

La Vostra Maestà Imperiale sa, senza dubbio alcuno, quanto i miei cugini e io siamo sempre stati fin qui sottomessi al servizio della prosperità e dell'innalzamento della Casa d'Austria, e come siamo stati condotti, per compiacere Sua Maestà vostro nonno, l'imperatore Massimiliano, a procurare a Vostra Maestà la corona romana, a impegnarci nei confronti dei principi che non volevano accordare fiducia e credito a nessun altro che a me; come, ancora, noi abbiamo anticipato ai commissari di Vostra Maestà e per lo stesso scopo una importante somma di denaro, che noi stessi abbiamo dovuto in gran parte prendere in prestito dai nostri amici. È poi notorio e verificato che, senza il mio aiuto, Vostra Maestà Imperiale non avrebbe mai potuto ottenere la corona romana, cosa che posso provare con scritti di mano dei commissari di Vostra Maestà. Non ho avuto in vista il mio interesse personale, perché, se avessi voluto abbandonare la Casa d'Austria e favorire la Francia, avrei ottenuto molto denaro e beni, come mi era stato proposto. Quale danno ciò avrebbe provocato per Vostra Maestà Imperiale e per la Casa d'Austria, il profondo giudizio di Vostra Maestà vi permetterà di valutare.

Sollecito di Jacob Fugger, in R. Ehrenberg, *Le Siècle des Fugger*, Serpen, Paris 1955, p. 4813

3. L'economia nell'età di Carlo V: l'impero economico dei Fugger

Tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento la famiglia tedesca dei Fugger edificò un vero e proprio **impero economico** che – dagli inizi come tessitori e poi mercanti di tessuti – era arrivato a comprendere miniere di rame e di argento in America, di mercurio in Spagna, di sale in Austria, di ferro in Germania, oltre a innumerevoli attività finanziarie e commerciali in ogni angolo d'Europa. [p.436]



Augusta, sede centrale dell'impero finanziario dei Fugger. La presenza nella zona di ricchi giacimenti minerali di argento, zinco, piombo e ferro diede impulso all'industria metallurgica, incentivata dalla necessità di produrre armi per i numerosi conflitti che si susseguivano nell'impero, ma anche dalla richiesta di oggetti di uso domestico e di monete. [p. 436]

Città sede di agenzie dei Fugger

Città sede delle piazze di cambio

Città sede di filiali della banca

3. L'economia nell'età di Carlo V:

mercanti e banchieri. I Medici

Pontormo, *Ritratto di Cosimo il Vecchio*, 1519/1520 circa, Uffizi

Ancor prima di quella dei Fugger aveva avuto inizio la vicenda, per certi versi analoga, della famiglia fiorentina dei Medici. Già attivi nella lavorazione e nel commercio della lana, essi avevano intrapreso il mestiere di banchieri [...] divenendo la prima banca internazionale operante in Europa. Questo importante traguardo poté essere raggiunto grazie alla combinazione di due condizioni: la prima era rappresentata dal fatto che i Medici svolgevano il ruolo di banchieri privilegiati del papa, il che consentiva, oltre ai profitti ricavati dalla percentuale sulla riscossione delle decime, di avere accesso alla fitta rete di relazioni internazionali della curia pontificia; la seconda era che, insieme con altri banchieri italiani e tedeschi, avevano ideato o perfezionato moderni strumenti finanziari. Anzitutto resero sistematico il **ricorso alla lettera di cambio**, un titolo di credito inventato a metà del XII secolo: era un documento rimesso dall'acquirente al fornitore di una merce e che valeva come promessa di pagamento; il beneficiario non doveva spostarsi per riscuotere il valore monetario della vendita effettuata, gli era sufficiente presentarsi a un banchiere anche operante in una città diversa da quella di emissione e consegnargli la lettera per incassare il dovuto.

La prosperità economica del Banco dei Medici arrivò al culmine con **Cosimo il Vecchio** (1389-1464) – che inaugurò anche il primato della famiglia nella vita politica della città di Firenze [► CAP. 8, PAR. 3] – nei decenni centrali del XVI secolo. Seguì una fase di declino che avrebbe portato al **fallimento** del Banco nel 1494; ma ormai i Medici erano avviati a divenire una delle casate più importanti d'Europa, raggiungendo posizioni di elevato prestigio e potere. Ai tempi di Carlo V furono due i papi della famiglia, **Leone X** (Giovanni de' Medici) e **Clemente VII** (Giulio de' Medici); ai Medici appartennero anche due regine di Francia, tra XVI e XVII secolo: Caterina (moglie di Enrico II) e Maria (moglie di Enrico IV).

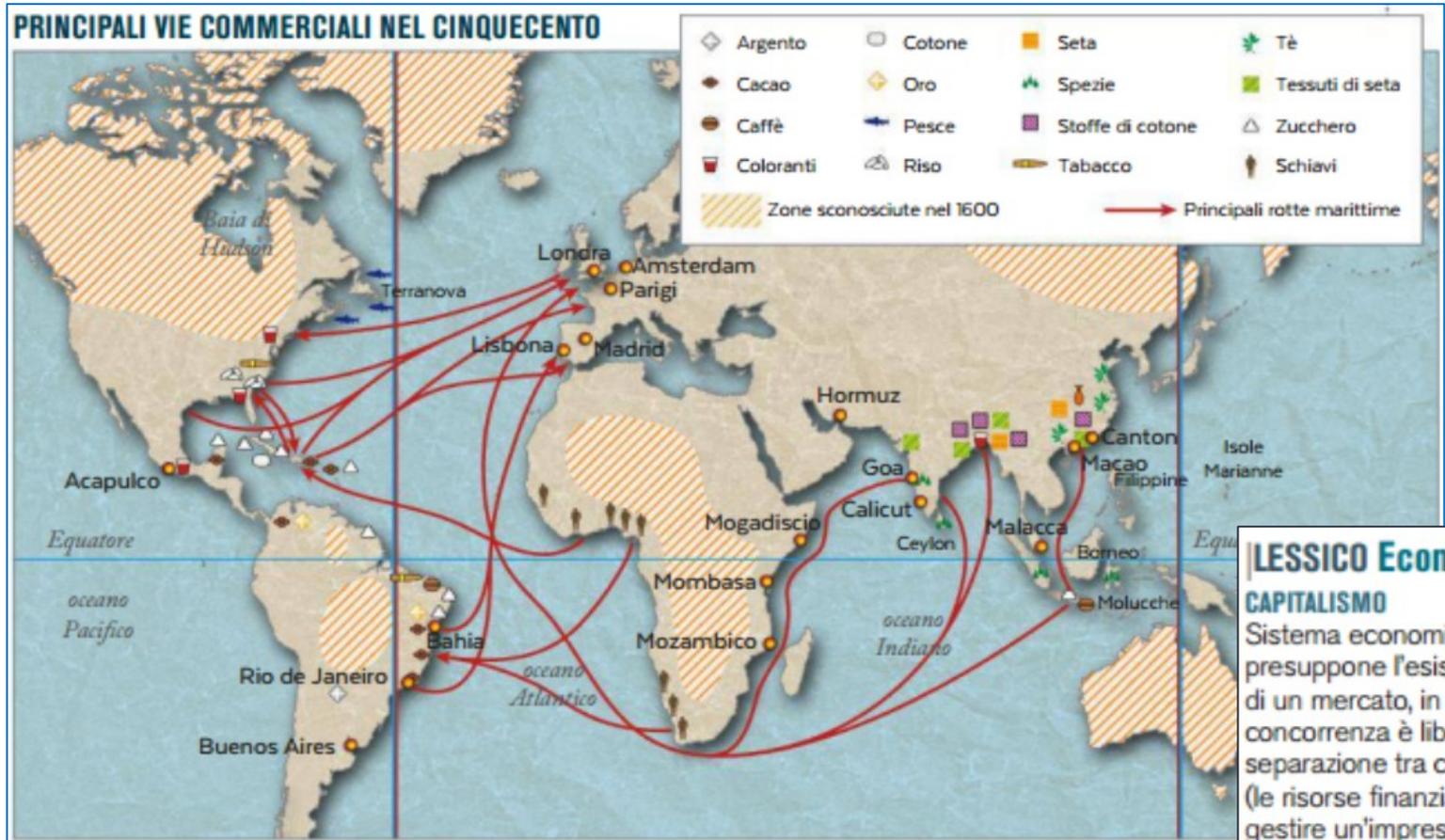
Potere economico



Potere politico



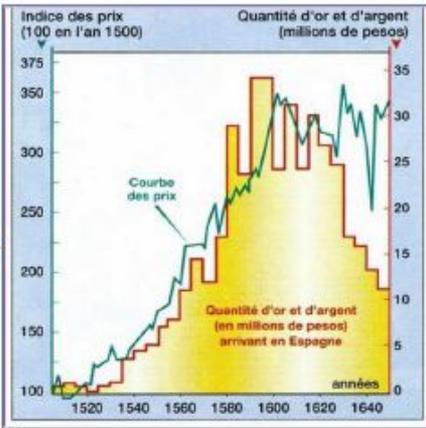
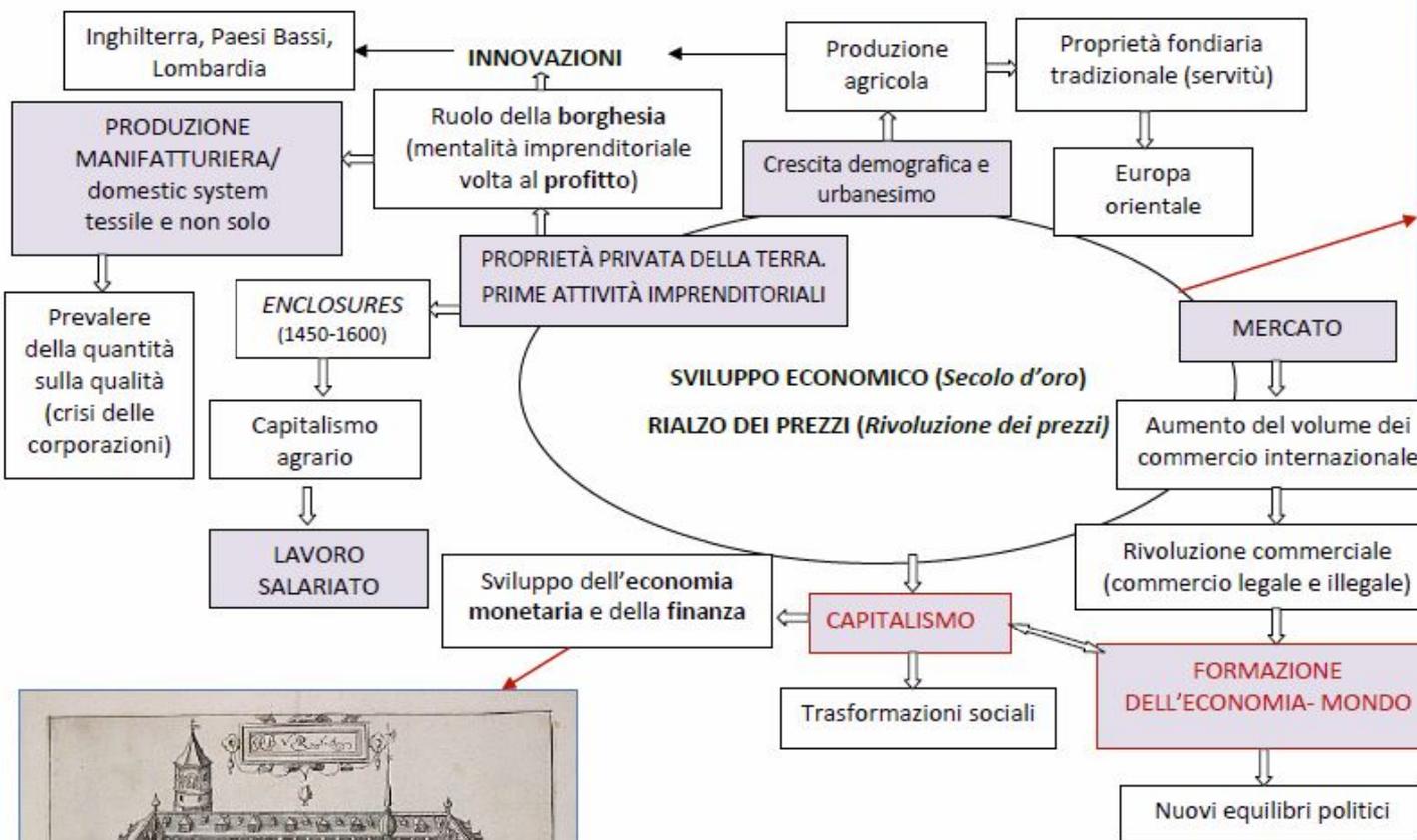
3. L'economia nell'età di Carlo V: il **capitalismo commerciale**



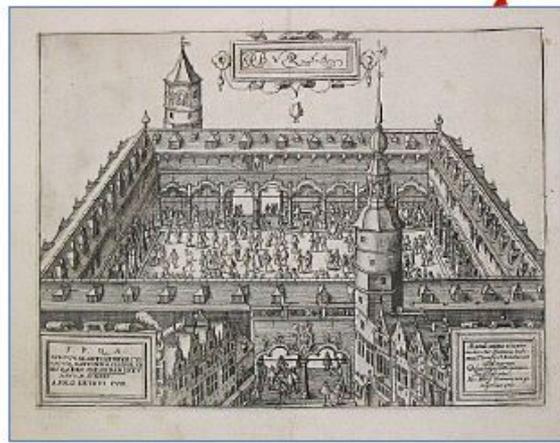
LESSICO Economia
CAPITALISMO
 Sistema economico che presuppone l'esistenza di un mercato, in cui la concorrenza è libera, e la separazione tra capitale (le risorse finanziarie per gestire un'impresa) e lavoro salariato (chi lavora in quell'impresa). Il fine ultimo del processo produttivo è l'accumulazione di denaro e di beni nei quali il denaro è investito.

L'accumulo di ingenti capitali nelle mani di mercanti-banchieri come erano i Fugger e i Medici, con le conseguenti attività di **reinvestimento** e di credito, rappresentò un fattore decisivo nello sviluppo delle **prime forme di capitalismo** in Europa. Punto di forza fu il **commercio via mare**: le grandi scoperte geografiche avevano infatti creato un nuovo immenso spazio per scambi commerciali basati sull'acquisto di prodotti americani e asiatici in cambio di merci prodotte in Europa.

3. L'economia nell'età di Carlo V: il *secolo d'oro* e la *rivoluzione dei prezzi*



INFLAZIONE
 Il termine (dall'inglese *inflation*, a sua volta dal latino *inflare*, "gonfiare") indica un aumento dei prezzi che comporta la riduzione del potere d'acquisto della moneta. In genere favorisce i produttori, che ottengono un incremento in termini monetari del ricavato dei prodotti venduti, e penalizza invece chi percepisce redditi fissi, il cui valore reale decresce.



Anversa, La Borsa, 1531

3. L'economia nell'età di Carlo V: la **nascita della Borsa**

La Borsa

UN MERCATO PARTICOLARE La Borsa – che prende probabilmente il nome dalla sede delle contrattazioni di **Bruges**, in Belgio, posta nella piazza dove sorgeva il palazzo della famiglia di **banchieri Van der Beursen** – è la sede in cui operano venditori e acquirenti. Di fatto è un mercato, ma un mercato particolare, in quanto non vi si scambiano merci, ma **titoli**. Che cosa siano i titoli è comprensibile attraverso un esempio. Prendiamo il caso del proprietario di un campo di grano che voglia vendere il suo raccolto: per poterlo fare deve incontrarsi con chi è interessato all'acquisto, ma sarebbe ben scomodo per l'agricoltore andare a cercare gli acquirenti di casa in casa, per di più portandosi dietro il carico di grano; sarebbe altrettanto difficoltoso per l'acquirente andare in giro per le campagne a cercare il grano.

LO SCAMBIO DI TITOLI La Borsa è dunque luogo dove ci si può incontrare per combinare gli affari. L'agricoltore porterà in Borsa soltanto un campione del suo grano o neppure quello ma soltanto una dichiarazione verbale o scritta che lo certifica come produttore. A chi deciderà di comprarne un certo quantitativo, l'agricoltore firmerà un documento con cui gli **trasferirà la proprietà** del prodotto. Nella Borsa sono quindi scambiati solo i titoli di proprietà. Tali titoli a loro volta assumono un valore, cioè possono passare di mano ed essere oggetto di **contrattazione** che ne determina il valore. Tale valore può variare proprio in ragione della legge della domanda e dell'offerta: più un titolo è richiesto e più alto sarà il suo valore.

1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale.

Anacronismo o modernità di Carlo V?

La sfortuna di Carlo fu quella di salire al trono in anni in cui due epoche si andavano sovrapponendo. Alle sue spalle c'era il periodo delle crociate, della cavalleria, della Chiesa universale e della sua controparte laica, l'Impero universale. Davanti, gli si prospettava una cristianità divisa e, se non proprio ancora uno Stato nazionale, almeno una entità territoriale più piccola e compatta al suo interno. Invece, un tratto comune alle due epoche era rappresentato dal concetto di dinastia, anche se sottoposto a grossi mutamenti di contenuto: da un'idea strettamente patrimoniale a una quasi religiosa che avrebbe legittimato a suo tempo l'assolutismo. Come tutti i suoi contemporanei, Carlo era un testimone inconsapevole del passaggio tra Medioevo e modernità, e tuttavia, nella sua ideologia politica, inconsciamente egli aveva assorbito motivi tipici di entrambe le epoche. Così fu crociato, scudo della Chiesa universale, e monarca universale. Ma, insieme, fu un sovrano moderno sotto la cui guida si svilupparono una struttura e un'amministrazione di Stato centralizzate sia in Spagna sia nei Paesi Bassi e, siccome Carlo si assunse una tale gamma di compiti, fu inevitabile una grande dispersione di energie e, in ultima analisi, un senso di inutilità che permea tutto il suo regno. In un certo senso è inevitabile condividere il giudizio che egli diede di sé, dopo l'abdicazione: «Ho fatto ciò che potevo e provo rincrescimento per non avere potuto fare di meglio».

Sezione STORIOGRAFIA, p. 448

M. Rady, *Carlo V e il suo tempo*, il Mulino, Bologna 1997, p. 139

1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale

Politica interna



Progetto di accentramento del potere politico e controllo religioso



Difficoltà a gestire paesi con tradizioni e interessi diversi e divergenti

Rivolta in Spagna
(ruolo delle *cortes* e dei *comuneros*, abitanti delle comunità cittadine)

Scontro con i principi luterani



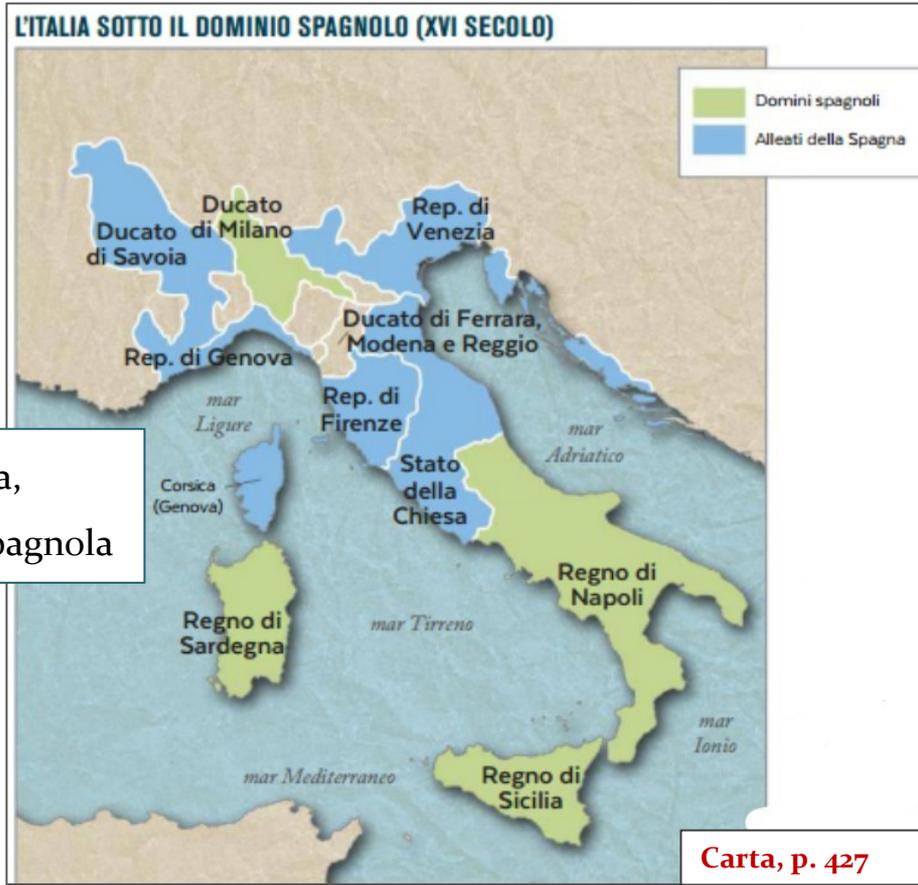
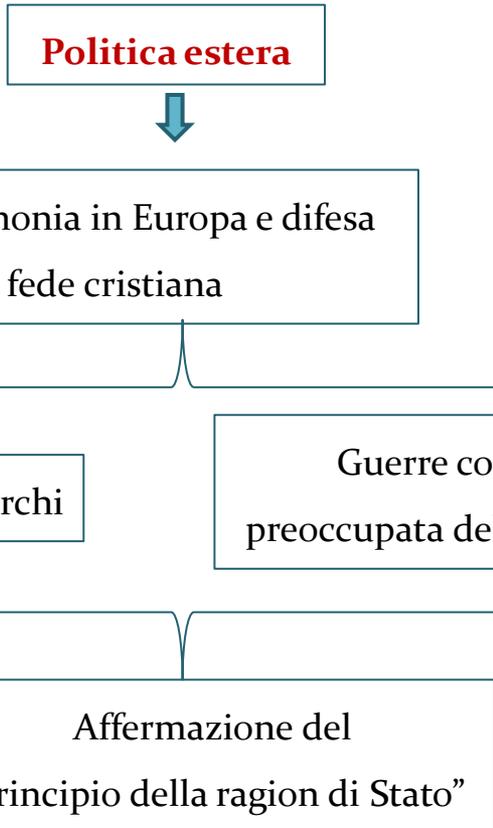
Pacificazione di Augusta (1555):
riconoscimento della frattura religiosa
Principio del «*cuius regio eius religio*»

Carlo V, la forza e la debolezza

Come re Mida, **il sovrano asburgico** trasformò tutte le realtà con cui venne a contatto, **conferendo ad esse importanza politica e rilevanza storica**. In Germania **rese possibile** con il suo comportamento **la sopravvivenza e lo sviluppo della Riforma protestante**, favorendo **la nascita della futura nazione tedesca**; nella **penisola iberica** gettò le basi dell'imperialismo spagnolo, fondato **sull'organizzazione della monarchia in senso assolutistico**. I contrasti che dovette affrontare con i ceti nelle diverse parti dell'impero lo resero inoltre **protagonista della fondamentale questione costituzionale dell'epoca**, che verteva **su chi fosse il vero titolare della sovranità** e nella quale gli storici hanno individuato **il primo passo sulla via dello Stato moderno**.

[P. Merlin, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, 2004, sezione STORIOGRAFIA, p. 449]

1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale



1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale.

La guerra con la Francia: **due concezioni del potere politico a confronto**

Mappa, p. 424

Nel 1516 la Francia ottiene il riconoscimento della conquista del Ducato di Milano con il trattato di Noyon

questa situazione muta quando

nel 1521 Carlo V occupa Milano e vi insedia Francesco Maria Sforza. Scoppia una guerra che vede sconfitti i francesi

in seguito alla sconfitta Francesco I dà vita alla

Lega di Cognac (con papato, Venezia, Genova, Firenze e Milano)

ciò provoca la reazione di Carlo V che culmina nel

sacco di Roma (1527)

parallelamente Francesco I e Carlo V stipulano

la pace di Cambrai (1529), che sancisce il predominio spagnolo in Italia

in seguito al quale

papa Clemente VII giunge a un accordo con l'imperatore

confermato dopo la ripresa del conflitto (1535-1542)

Incoronazione imperiale di Carlo a Bologna (1530)

pace di Crépy (1544)

Una testimonianza iconografica delle conseguenze del «sacco di Roma»: il papa Clemente VII ritratto nel 1525 (un papa altezzoso) e nel 1531 (un papa turbato dai peccati della Chiesa, che «hanno provocato la punizione divina»)



1. Carlo V e il progetto di una monarchia universale.

La guerra contro i Turchi: il controllo del Mediterraneo

L'IMPERO OTTOMANO SOTTO SOLIMANO IL MAGNIFICO (1520-1566)



Ciò che contribuì ad allentare almeno in parte la pressione di **Solimano** sull'Occidente fu il fatto che egli dovette rivolgere la propria attenzione anche ai confini orientali del suo impero, dove la **dinastia safavide** governava un grande territorio esteso tra gli attuali Azerbaigian, Iran e Iraq, più gran parte dell'Afghanistan. I Safavidi erano di confessione islamico-sciita, caratteristica che li poneva in contrasto con i turchi ottomani, che erano invece sunniti. Su questa conflittualità religiosa si innestarono gli interessi delle potenze europee, che si adoperavano per deviare verso il Caspio e il Volga il traffico della seta che passava attraverso la Persia e guardavano con favore al consolidamento di un forte regno sciita alle spalle del nemico ottomano.

Sez. PER APPROFONDIRE, p. 428

Carta, p. 429; testo p. 428

Diversamente da quanto si verificava in quegli stessi anni in Europa, Solimano dimostrò una grande capacità di gestire un così vasto ed eterogeneo insieme di territori e di popolazioni. Si affidò anzitutto a un'efficiente **amministrazione centrale**, composta da competenti funzionari professionali la cui carica era stipendiata, revocabile e non ereditaria; promulgò una serie di ordinamenti per integrare la legge islamica tradizionale e regolamentare la divisione dei poteri all'interno dell'impero, pur senza sminuire il **potere assoluto** del sultano; mostrò poi un certo rispetto dell'identità delle singole popolazioni sottomesse e concesse una **relativa libertà di culto** alle comunità non musulmane, come gli ebrei e i cristiani ortodossi, dietro il pagamento di una cospicua imposta.

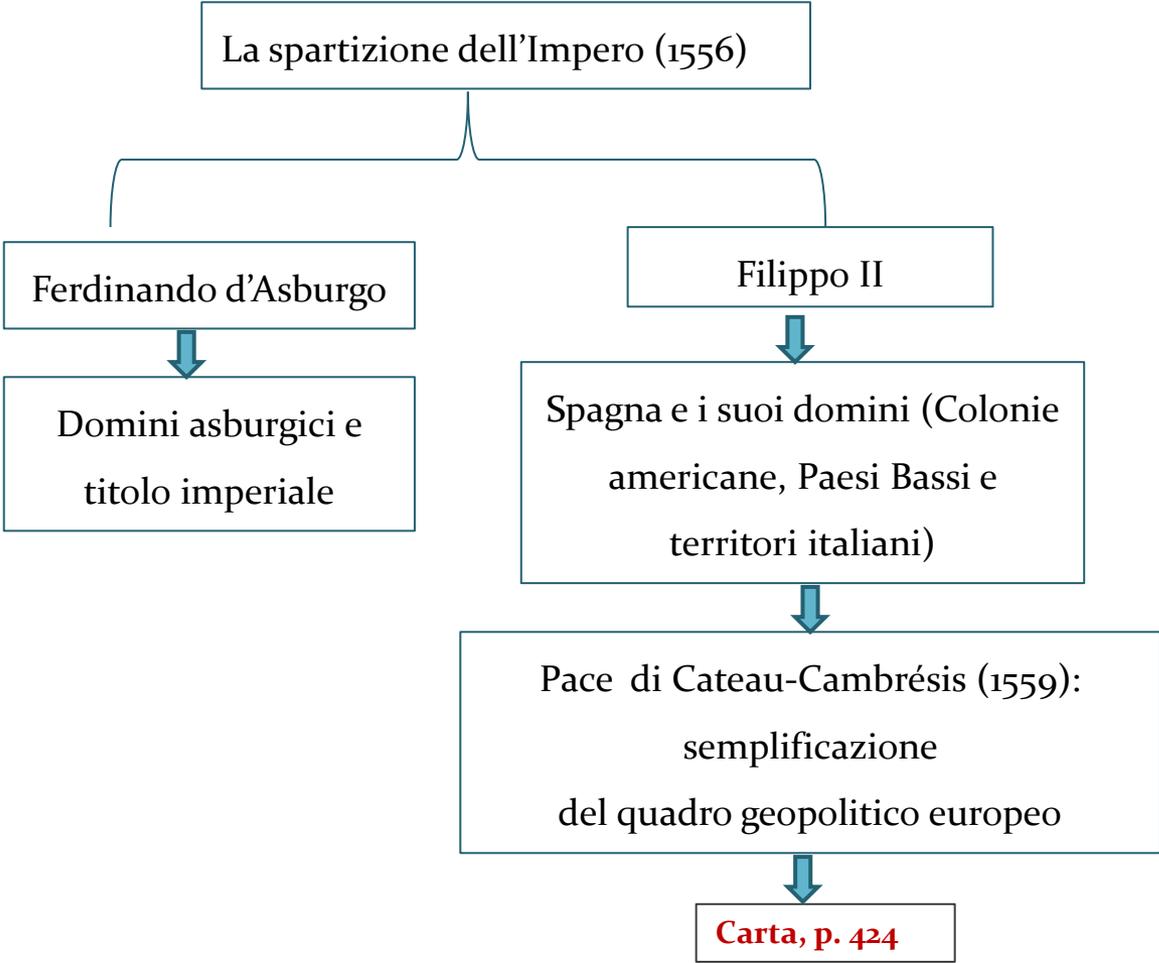
Battaglia navale per il controllo del Mediterraneo tra Turchi e flotta cristiana.

2. La fine dell'Impero di Carlo.

Le ragioni economiche del fallimento

Le risorse finanziarie di cui Carlo V disponeva derivavano dalle **entrate fiscali**, che non potevano essere aumentate eccessivamente senza provocare grave malcontento, e dall'**afflusso di metalli preziosi** dai possedimenti americani della Spagna, che però, perlomeno fino alla seconda metà degli anni Quaranta, quando furono scoperte le **miniere d'argento del Potosí** nell'attuale Bolivia, non fu particolarmente ingente. Per far fronte alle spese l'imperatore dovette dunque ricorrere a **prestiti** da parte dei **grandi banchieri** dell'epoca, soprattutto tedeschi e genovesi. Spesso, per pagare gli alti interessi Carlo concesse ai creditori alcuni diritti, come lo sfruttamento di giacimenti minerari, rendite fondiarie o la possibilità di commerciare con i porti americani senza versare imposte, il che finiva per ridurre ulteriormente la disponibilità di liquidità. Le costanti e gravi difficoltà finanziarie influirono pesantemente sulla possibilità di Carlo V di portare a compimento la propria azione politica.

2. La fine dell'Impero di Carlo



Il testamento politico di Carlo V

Figlio mio, poiché la mia partenza da questi regni si va avvicinando [...] Non perdetevi mai di vista Dio [...] Sostenete e incoraggiate la sua fede [...] Non permettete mai che le eresie entrino nei vostri regni [...] Favorite la Santa Inquisizione. [...] Non firmate nulla [...] Non affidate incarichi speciali né a voce né per iscritto [...] Non promettete niente, non suscitate aspettative, perché generalmente, in simili faccende, non porta a nulla di buono anticipare il tempo. A corte state tra la gente e conversate [...] Concedete le udienze necessarie [...] Siate paziente nell'ascolto, ma blando nelle risposte. [...] Trattate i pubblici affari con molti e non legatevi a nessuno in particolare perché, sebbene sia più comodo, alla lunga non conviene.

[Istruzioni di Palamòs, 1543]

(fonte 4. pag. 447)

2. La fine dell'impero di Carlo. **Un'Europa divisa politicamente e religiosamente**



2. La fine dell'impero di Carlo in **una rappresentazione allegorica**



L'abdicazione di Carlo V
Frans Francken II, *Allegoria dell'abdicazione di Carlo V a Bruxelles*, 1630-1640 ca., Amsterdam, Rijksmuseum.
Il sovrano, al centro, è seduto sul trono affiancato dai successori Ferdinando I e Filippo II. Sulla destra e in primo piano vi sono le personificazioni dei territori dell'Impero e dei continenti (America, Africa, Europa e Asia) che offrono doni. A sinistra, in primo piano, il dio del mare Nettuno sta cavalcando il suo carro trionfale, accompagnato da sirene, tritoni e altre creature mitologiche. Sul carro campeggia un cartiglio con l'iscrizione in latino «*Plus ultra*» ("Più oltre"), motto di Carlo V.